

I PUNTI DELLA LEGGE**Da spesa storica a costi standard**

Autonomia di entrate e spesa per gli enti locali. I servizi fondamentali dovranno avere ovunque lo stesso costo e sostituire la spesa storica

Comuni virtuosi liberi di spendere

Il patto di stabilità consente più spesa per infrastrutture e edilizia. Per gli inadempienti sanzioni fino al commissariamento

Bicamerale sui decreti attuativi

Crescono i poteri della commissione (30 parlamentari) che dovrà dare un parere consultivo e di indirizzo sui decreti attuativi

→ **Con 319 voti a favore** passa il disegno di legge voluto dal Carroccio. Ora andrà al Senato

→ **La Lega fa festa** ma in realtà incassa poco. E il Senatùr brinda con la Coca-Cola

Federalismo ok della Camera il Pd si astiene Di Pietro dice sì

Bossi è seduto sullo scranno del premier. Dalla profonda Padania sono arrivati i pullman dei militanti. Sono seduti in tribuna, con il foulard verde al collo per celebrare «la giornata storica».

ANDREA CARUGATI

Seduto sullo scranno del premier, al centro dei banchi del governo, Umberto Bossi rappresenta plasticamente la giornata della festa leghista. Berlusconi arriva nell'aula di Montecitorio poco dopo di lui, ma non se la sente di riappropriarsi del suo posto. Oggi la scena è tutta per l'«amico» Umberto: per lui solo baci e abbracci. Sulle tribune decine di militanti leghisti armati di fazzoletti verdi assistono al voto in assoluto silenzio. Più composti dei loro parlamentari, che un secondo dopo il «fischio» finale sfoderano una bandierona veneta con Leone di San Marco.

I fazzoletti verdi sono arrivati in pullman dalla Padania profonda, tra quelli di Novara c'è pure la mamma del capogruppo Cota. Quelli di Rovigo sono rimasti fuori, dietro le transenne, e si sono dovuti accontentare di una foto ricordo con Calderoli. «Siamo qui per sostenere la guerra dei nostri parlamentari», spiega Matteo Ferrari, segretario

della Lega di Lendinara (Rovigo). Molti di noi si sono presi un giorno di permesso, domani alle 6 si torna a lavorare». Bossi non ce l'hanno fatta a vederlo: è rimasto faccia a faccia con Berlusconi. Ma il federalismo ha superato lo scoglio più duro, quello della Camera, e tanto basta per brindare. Maroni col prosecco (Maroni), Bossi a coca-cola. 319 i voti a favore (tra cui l'Idv), 195 astenuti (il Pd) e solo 35 contrari (l'Udc più i democratici Furio Colombo e Pierluigi Mantini). Ora l'ultimo passaggio al Senato, che dovrebbe dare il via libera finale entro Pasqua.

LA SCELTA DEL PD

Il Pd ha deciso come votare all'ora di pranzo: una breve assemblea, 11 con-

PAOLO FERRERO, PRC

«Vince la Lega»

«Così si spezzetta l'Italia, cresce la guerra tra i poveri. La forza del governo è nell'ignavia di un'opposizione accodata alla Lega»

trari che poi in aula sono rimasti solo in due. I prodiani Santagata, Zampa e La Forgia, così come il rutelliano Lusetti e un'altra manciata di deputati hanno deciso di adeguarsi alla disci-



Il leader della Lega Umberto Bossi

plina di gruppo. Del resto Franceschini era stato chiaro: «Su queste questioni non vale l'obiezione di coscienza». Il segretario ha spiegato ai suoi che c'erano «due strade». «O fare le barricate e poi ritrovarsi un federalismo tutto leghista e contro il Mezzogiorno o provare a migliorare il testo. Abbiamo scelto la seconda e ci siamo riusciti». Colombo però non si è dato per vinto: «Oggi ammainiamo il tricolore e sventoliamo la bandiera della Lega».

SCINTILLE CASINI-SORO

Al momento delle dichiarazioni di voto, scintille tra Casini e il Pd. «È in-

comprensibile l'atteggiamento di seditanza psicologica verso la Lega delle altre opposizioni», dice un ruvido Casini. «Il lasciapassare per il Nord non lo otterrete dal funanbolico Calderoli, e poi la gente preferisce l'originale alla copia». Antonello Soro gli risponde a muso duro: «Oggi l'idea divisiva della devolution è alle spalle, eppure Casini la votò». Soro se la prende anche con il governo «federalista solo a parole». Cita il taglio dell'Ici e l'«imbroglio» sul patto di stabilità per i Comuni, «firmato la mattina e tradito la sera». «Restano in noi dubbi e inquietudini, ma nel testo che votiamo c'è il segno delle nostre idee»

Foto di Isabella Bonotto/Ansa